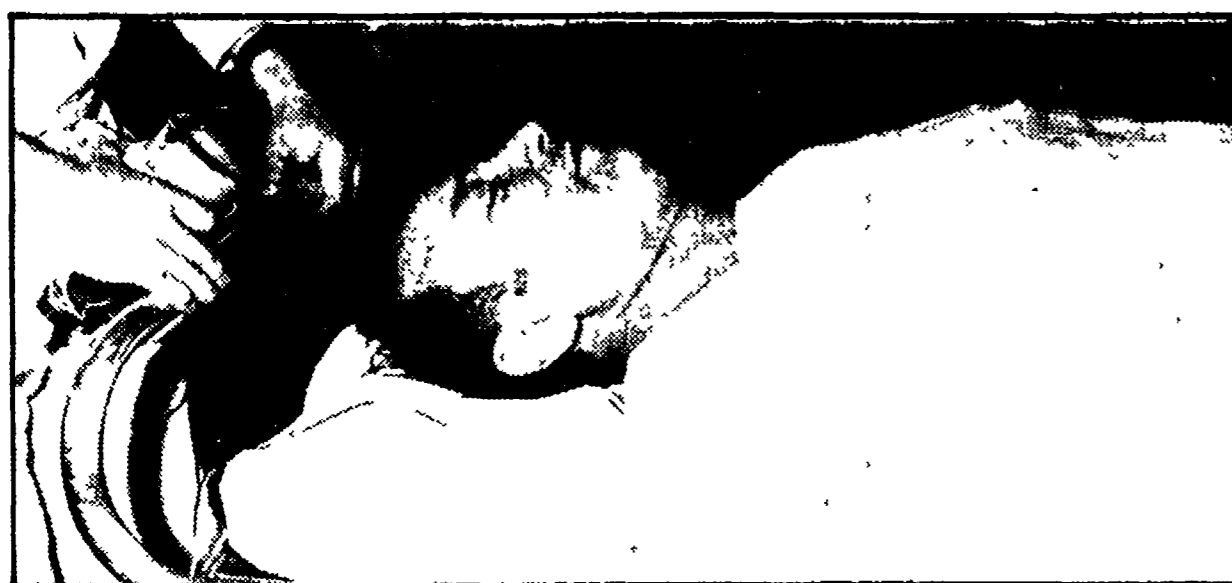


Continua la terribile escalation dell'eversione

# Terroristi sparano alle gambe ad altre 4 persone: due gravi

In 3 città diverse: Torino, Milano e Roma sono stati colpiti vigliaccamente un dipendente Fiat, due infermieri e un imprenditore



TORINO — Ancora vittime del terrorismo a Torino, Milano e Roma. Un dipendente della Fiat è stato ferito vigliaccamente alle gambe mentre tornava a casa dopo una giornata di lavoro.

diretti nella stanza di Settimio Imperi « Tutti in piedi — hanno detto — e faccia al muro ». In un attimo i terroristi hanno legato e imbavagliato le due persone che trovavano nell'ufficio. Poi hanno intimato all'imprenditore, di entrare in una stanza, di tirare la mannaia delle armi, di mettere un'altra stanza. Qui hanno aperto il fuoco mirando alle gambe. Di colpi ne hanno sparati molti, forse una decina. Subito dopo il commando ha

tracciato sulle pareti dell'appartamento le scritte.

Sono le stesse — dicono i funzionari della Digos — che furono trovate nel novembre scorso negli uffici della Gabetti sempre qui, a Roma. Settimio Imperi è rimasto immobile steso a terra mentre perdeva molto sangue. Soltanto dopo alcuni minuti l'uomo è stato soccorso

Nella foto: Settimio Imperi ricoverato all'ospedale

Trovato covo con documenti

## Gli arresti a Sassari collegati con Pifano

SASSARI — E' ufficiale: la base operativa del commando armato, sgominato a Sassari martedì notte mentre era sul punto di compiere un sequestro di persona, è la villa affittata sul finire dell'estate nella località turistica di Platamona, a pochi chilometri dal capoluogo.

Come sono arrivati gli inquirenti al covo? E' presto detto: un mazzo di chiavi e un foglietto trovato nella tasca del giubbotto di uno dei quattro hanno portato gli inquirenti sulla pista buona.

E' stato anche rintracciato l'intermediario che affittò la villa: un giovane algherese, di cui la polizia tace il nome. « Di certo — confermano gli inquirenti — il piano del commando armato, era del tutto in buona fede ».

E' anche noto alla polizia il nome della vittima del tentato sequestro. Si esclude che si volesse rapire l'on. Pietro Sodu, uno dei massimi leader democristiani dell'isola. Il suo nome era circolato con insistenza ieri in città ed anche al Consiglio regionale.

Il piano sventato all'ultimo momento avrebbe un altro obiettivo: il sequestro di un alto personaggio noto alle cronache del terrorismo: Giustino De Vuono, ex legionario, rapinatore, killer professionista passato al servizio della Br. Di lui si riparlò in occasione del sequestro Moro.

La famiglia paga, i banditi tacciono: riscossa la prima rata i contatti tra famiglia e rapitori si interrompono definitivamente. Un segnale che rapidamente si trasforma in una tragica certezza: Carlo Saronio è già morto. E come contropartita del riscatto i sequestratori si offrono ad offrire indizi per recuperare il cadavere.

## Assassinato il figlio di un maresciallo PS

VERONA — Il figlio diciottenne del maresciallo Maritati, dirigente della squadra mobile di Verona, da molti anni impegnato nella lotta contro la mafia e la criminalità, è stato brutalmente assassinato ieri sera davanti alla propria abitazione. Maresciallo Maritati era giunto con l'auto davanti a casa: vedendo il figlio Fabio venirgli incontro, il funzionario gli ha affidato l'auto perché la sistemasse in garage ed è salito in casa. Il giovane è entrato nell'auto e da una macchina appostata il vicino sono partiti colpi di arma da fuoco. Il ragazzo è morto poco dopo l'arrivo in ospedale.

Non appena la notizia è trapelata si sono recati all'obitorio il sindaco di Verona, il vice sindaco, il capogruppo del Pci e tutti i consiglieri comunali. Il capo del Psi che hanno espresso alla famiglia Maritati e alle forze dell'ordine la solidarietà delle forze democratiche.

Sulla matrice mafiosa sembra non vi siano molti dubbi, così come è certo che l'obiettivo del delinquente è il maresciallo Maritati, più volte minacciato nel recente passato.

## Non erano invenzioni

(Dalla prima pagina) storiche. Perché? Per qualche oscuro e ignobile riflesse anticomunista si sono coperti gli occhi e tappate le orecchie? Di qui l'interrogativo che ci siamo posti più volte: la sinistra ha fatto sempre e in ogni sua componente il proprio dovere, è stata attenta, lungimirante, consapevole della posta in giuoco? Colpisce il fatto che in certi ambienti di sinistra si trovi « sgradevole » l'appello di Berlinguer alla classe operaia torinese — di quella città che è oggi il laboratorio più esposto del tentativo di guerra civile — facendo finta di non capirne il senso e scaricando proprio su quella classe operaia il più grave dei sospetti: quelli di essere portatrice, in quanto classe, di un conflitto elusivo. Non è l'ora di farla fi

nita anche con questa mistificazione del conflitto di classe? Noi non risponderemo ritorendo quel sospetto, cioè applicando un grezzo criterio sociologico alle figure degli accusati e dei sospettati di ieri che certo non escono dalla fabbrica. A noi interessa che gli operai, i lavoratori italiani, nella loro stragrande maggioranza, siano davvero classe — e non solo un aggregato di interessi materiali — perché hanno una storia collettiva, perché elaborano una prospettiva e costruiscono una democrazia non soltanto formale. Il terrorismo, l'avventurismo anarchico, come la grezza e la subalterna corporatività, sono nemici di tutto questo. Ricordiamolo sempre. In ciò è la prova che la causa dei lavoratori e quella della democrazia coincidono e sono una stessa cosa.

# La clamorosa operazione contro il terrorismo a Milano e in altre città

## Per Toni Negri un'altra grave imputazione: rapimento e omicidio dell'Ing. Carlo Saronio

Una comunicazione giudiziaria per la tragica fine di Alceste Campanile - La lettera inviata a Feltrinelli, firmata Saetta, accusa Piperno

(Dalla prima pagina) prima di "Potere Operaio" e poi di "Autonomia operaia organizzata" e dialetticamente coordinate al livello formale dei predetti organismi, così da costituire nel loro complesso un'unica organizzazione "perseguitata" in accordo tattico ed operativo con le "Brigate rosse" ed altri gruppi armati operanti con finalità eversive nel territorio nazionale, la citata strategia insurrezionale attraverso la pratica costante di due sistemi di lotta violenta contro gli ordinamenti dello Stato: la cosiddetta "illegalità di massa" (picchetti violenti, occupazioni di case e stabilimenti industriali, sabotaggi di impianti, "autoriduzioni", blocchi stradali, "perquisizioni ed espropri proletari, ecc.) e la "lotta armata", terroristica in particolare, concretizzata in attentati, stragi, omicidi, devastazioni e, in genere, delitti contro l'incolumità pubblica e le persone. Tale organizzazione, si legge nel capo di accusa, era dotata di stabili apparati informativi diretti a schedare dirigenti e capi-reparto di

fabbriche, fascisti ed avversari politici, giornalisti, appartenenti alla Ps, all'arma del CC ed all'amministrazione carceraria, liberi professionisti, tutti « nemici » da colpire. L'organizzazione era dotata, inoltre, di uno stabile apparato « militare » con disponibilità e depositi di armi, munizioni, esplosivi; di personale preparato a diffondere le tecniche d'impiego delle predette armi, mediante esercitazioni ed istruzioni pratiche impartite nel corso di vere e proprie « scuole-quadri » e con la diffusione di pubblicazioni ed opuscoli sull'argomento; di una serie di strutture logistiche che assillavano per effettuare riunioni, dare ospitalità e rifugio ai membri dell'organizzazione ed occultarvi armi, esplosivi, documenti; di organi di informazione, propaganda ed incitamento alla lotta armata, quali « Rosso », « Senza tregua » ed altri; di personale specializzato nelle tecniche di falsificazione di documenti di identità; di apparecchiature ricetrasmittenti, ciclostili, di opuscoli con disposizioni per i militanti in caso di perquisizioni e arresti.

L'organizzazione — si legge infine nel capo di imputazione — è tuttora operante e ha cominciato ad agire nel 1971. I suoi centri logistici e direzionali hanno sede in Milano e nel Veneto. Nel capo di imputazione colpisce il riferimento a sigle finora inedite, quali, ad esempio, « Lavoro illegale » e « FARO ». La tesi che Potere Operaio avesse promosso organi occulti per fini eversivi non è nuova Sta

alla base, infatti, delle accuse formulate il 7 aprile dal Pmi di Padova Calogero. Quali siano gli elementi nuovi acquisiti dai giudici milanesi non sappiamo. Ma appare evidente, anche dalla formulazione del capo di imputazione che essi siano abbastanza consistenti. C'è poi l'ordine di cattura per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale di Saronio

delitti Campanile e Alessandrini. Per il primo l'avviso di reato non può destare particolare sorpresa, visto che è noto anche ai sassi che fra il sequestro Saronio e l'omicidio Campanile esiste un nesso strettissimo, più volte sottolineato sul nostro e altri giornali. Per l'avviso di reato che riguarda l'assassinio di Alessandrini (la decisione è della magistratura torinese, competente per questo delitto), la tesi accusatoria è da presumere sia più articolata. In linea teorica, la comunicazione giudiziaria è una continuazione della comunicazione inviata a Negri nella ipotesi che egli sia collegabile con tutta l'area del terrorismo, e in particolare, con « Prima linea ». Partendo da questa premessa, il giudice istruttore torinese deve aver ritenuto doverosa una indagine, per cui la comunicazione giudiziaria è diventata obbligatoria. Si sa, naturalmente, che il prof. Negri e Alessandrini si incontrarono a una cena in casa del giudice Antonio Bevere nella primavera del 1978. Si sa anche che Alessandrini ritenne di riconoscere nella vo-

ce del « brigatista » che telefonò alla moglie di Moro, quella di Toni Negri. Ma questi erano elementi acquisiti da tempo e finora non avevano provocato alcun provvedimento giudiziario nei confronti del docente padovano. E' possibile, quindi, che a questi elementi se ne siano aggiunti altri. A Milano, intanto, sono già iniziati gli interrogatori degli imputati detenuti. Sull'esito delle molte perquisizioni effettuate in varie città viene mantenuto il più assoluto riserbo. Vedremo nei prossimi giorni quali saranno gli sviluppi delle indagini, che appaiono come una continuazione dell'inchiesta avviata al dott. Calogero. Le accuse sono pesanti e riguardano, fra l'altro, uno dei delitti più atroci del terrorismo. Va da sé che le accuse devono essere provate. Una valutazione sull'operato dei magistrati potrà essere, dunque, più corretta quando gli elementi di conoscenza diventeranno pubblici. Già da ora tuttavia, si può rilevare che questa volta il nome di Toni Negri viene saldato a fatti delittuosi molto concreti e non alla elaborazione di libelli teorici.

(Dalla prima pagina)

# Le storie di Saronio e Campanile che portano al partito armato

Il riscatto inutilmente pagato (il giovane ingegnere era già morto) per finanziare il terrorismo - I contatti con la mala - Le ammissioni di Lotta continua

sto una possibile fonte di finanziamento. Fiorini infatti, conosceva bene Saronio; tanto bene che, ai tempi dell'inchiesta Feltrinelli aveva da lui ricevuto ospitalità e denaro.

Il rapito fu probabilmente ucciso lo stesso giorno del sequestro. « Un incidente », dicono di fronte ai giudici della Corte d'Assise gli imputati del delitto. E spiegheranno: « Una tamponne di narcotizzante troppo a lungo tenuto premuto sulla bocca ». Ma la tesi non regge. Saronio conosceva i suoi rapitori, sapeva perché l'avevano rapito: per questo doveva morire.

nel corso delle operazioni parlate che porteranno alla cattura di Renato Vallanzasca e del killer di Ordine nuovo Pierluigi Concutelli: un torbido intreccio.

Essere una lotta per l'uomo si trasformò in una lotta contro l'uomo. Si credette allora che alle voci più folli, come quella che la criminalità comune contenesse un potenziale rivoluzionario. Si, oggi dico che ho tradito l'amico e compagno. Ma allora ritenevo che Carlo avrebbe collaborato "oggettivamente" a risolvere un problema di urgente finanziamento politico. Lo so che tutto ciò è aberrante, ma allora credevo di essere nel giusto.

Un'autocritica spietata, apparentemente convinta. E che, tuttavia, si bloccherà proprio sulla soglia di quella nascente organizzazione armata che lucidamente progettò il sequestro e l'omicidio. Fiorini lan-

ucciso. Pochi mesi dopo il sequestro, nella notte tra il 12 ed il 13 giugno del '75, nel reggiano, un giovane aderente a Lotta continua era stato freddato con un colpo di pistola. Si chiamava Alceste Campanile ed aveva 22 anni. Un delitto fascista, si disse in un primo tempo, una provocazione nuova alla vigilia delle elezioni amministrative. E le prime indagini parvero confermare questa ipotesi. Dopo qualche giorno un teppista fascista, Donatello Labaloni, già implicato nell'omicidio Lupo, venne arrestato per aver distribuito un volantino che rivendicava alla « Lotta Europa » l'assassinio di Campanile. Gli inquirenti, tuttavia, accertarono che si trattava di un mitomane. Chi, dunque, aveva ucciso Alceste? Il padre della vittima aveva subito avanzato alcune ipotesi, ma successivamente avrebbe parlato nella sostanza. Gli assassini di mio figlio — affermava — sono di sinistra e l'omicidio è in qualche modo collegato al sequestro Saronio. Il « trait d'union » tra i due episodi sarebbe stato un certo Franco Frapoloni — anch'egli a Reggio Emilia — arrestato in Svizzera con Carlo Fiorini. Tutto qui. Il padre della vittima non riuscirà mai a portare né nomi né fatti definitivi. Troppo poco per imprimere una svolta all'inchiesta. Abbastanza, tuttavia, per chiarire la natura ed i retroscena politici del delitto. Lo scriverà a chiare lettere, nel febbraio di quest'anno, anche il quotidiano « Lotta continua ». « Tante voci si smentite, forme di intimidazione, un amaro dubbio non ancora suffragato da prove: quello che Alceste sia stato assassinato in nome del comunismo ». Marco Botto, dirigente di Lotta continua, andrà oltre, ed ai giudici che conducono l'inchiesta dirà di esser convinto che il delitto è nato « negli ambienti dell'autonomia ».

(Dalla nostra redazione)

# Ondata di perquisizioni anche a Firenze

Qualcuno parla della scoperta di un piano di attacco armato

FIRENZE — Operazione antiterroristica nella notte anche a Firenze. Sono stati mobilitati al completo gli uomini della Digos rinforzati da quelli della Squadra Mobile. Tutto ha cominciato con la perquisizione di un appartamento in via della Vigna, nel corso di una serie di indagini, nei giorni scorsi, in diverse zone del Paese, era stato trovato una specie di piano che prevedeva, in una grande città del Nord, un vero e proprio attacco armato a tutta una serie di obiettivi che i terroristi ritengono strategici: e cioè sedi della Rai-Tv, sedi di partiti, prefettura, ecc.

L'attacco avrebbe dovuto essere portato a termine da gruppi di terroristi provenienti da diverse città italiane. Quando, nel piano eversivo, non ha però funzionato la notizia di un presunto assalto, che avrebbe sicuramente provocato molte vittime, è arrivata alla polizia e ai servizi di sicurezza. Per questo motivo i servizi di sicurezza, in pieno accordo con i magistrati di diverse città, hanno immediatamente disposto tutta una serie urgentissima di operazioni e cioè l'ondata di arresti

che poi è stata portata a termine all'alba di ieri mattina. In serata, si sono appresi altri particolari sulla operazione portata a termine nella nostra città. Tre giovani, dopo le perquisizioni e al termine degli interrogatori in Questura, sarebbero stati fermati. Tra questi, un docente di architettura successivamente rimesso in libertà. Costui avrebbe preso parte, nel 1972, ad una riunione di Potere operaio nel corso della quale — secondo Digos e servizi di sicurezza — sarebbe stato delineato il piano di attacco armato, appunto in una grande città del Nord. Fra le abitazioni perquisite, Firenze c'è anche quella del capo economo della Provincia. Solo più tardi, gli agenti si sarebbero accorti che il funzionario aveva soltanto nome e cognome simili a quello di uno pseudonimo, appunto, alla riunione del 1972. Semplice caso di omofonia dunque. Le cose, fino a tarda sera, sono ancora a questo punto. Si prevedono ulteriori sviluppi delle indagini. Di risultati concreti, comunque, ancora non si parla.

non grande importanza. Il via alla operazione di Firenze è avvenuto in collegamento con quelle di Padova, Milano, Roma e Venezia, ma non si è saputo che cosa esattamente gli agenti cercavano nelle abitazioni sequestrate. E' stato detto — ma non si è avuta conferma da parte degli inquirenti — che nel corso di una serie di indagini, nei giorni scorsi, in diverse zone del Paese, era stato trovato una specie di piano che prevedeva, in una grande città del Nord, un vero e proprio attacco armato a tutta una serie di obiettivi che i terroristi ritengono strategici: e cioè sedi della Rai-Tv, sedi di partiti, prefettura, ecc.

Un'operazione di questo tipo, che poi è stata portata a termine all'alba di ieri mattina. In serata, si sono appresi altri particolari sulla operazione portata a termine nella nostra città. Tre giovani, dopo le perquisizioni e al termine degli interrogatori in Questura, sarebbero stati fermati. Tra questi, un docente di architettura successivamente rimesso in libertà. Costui avrebbe preso parte, nel 1972, ad una riunione di Potere operaio nel corso della quale — secondo Digos e servizi di sicurezza — sarebbe stato delineato il piano di attacco armato, appunto in una grande città del Nord. Fra le abitazioni perquisite, Firenze c'è anche quella del capo economo della Provincia. Solo più tardi, gli agenti si sarebbero accorti che il funzionario aveva soltanto nome e cognome simili a quello di uno pseudonimo, appunto, alla riunione del 1972. Semplice caso di omofonia dunque. Le cose, fino a tarda sera, sono ancora a questo punto. Si prevedono ulteriori sviluppi delle indagini. Di risultati concreti, comunque, ancora non si parla.

g. 3.

(Dalla prima pagina)

# Potere Operaio poi Autonomia per quasi tutti gli arrestati

(Dalla prima pagina) questa organizzazione si sciolse si collocò su posizioni « molto a sinistra », come dicono i suoi colleghi e studenti, posizioni delle quali, aggiungono, non fece mai mistero. Collabora alla rivista « Quaderni del territorio » schierato ad altri architetti unitamente su posizioni estremistiche. Il preside e la giunta della facoltà di architettura hanno emesso un comunicato nel quale si dice che il comportamento del prof. Magnaghi « all'interno dell'istituzione universitaria è sempre stato irreprensibile da ogni punto di vista » e che, grazie anche al suo impegno nella facoltà, si è realizzato « un clima di lavoro unitario e responsabile ».

FRANCESCO GAZZAVINI — Ha 41 anni, è nato a Bergamo, è figlio del celebre direttore d'orchestra Gianandrea. Insegna letteratura francese all'università di Pavia.

JAROSLAV NOVAK — Nato a Roma 35 anni fa da genitori cecoslovacchi, si è sposato recentemente a Milano con una redattrice di « Radio Popolare ». E' stato militante negli anni Settanta di Potere Operaio a Roma. Successivamente si trasferì a Firenze, dove lavorò in un centro di produzione videotape. Quattro anni fa si trasferì a Milano, dove attualmente lavora per la « Cramps record », una casa discografica legata al gruppo degli « Area », e per l'editrice Memoria.

ROMANO MADERA — Ex esponente di Potere Operaio, è redattore della rivista « Rosso », foglio dell'Autonomia.

ANTONIO LIVERANI — Abitava a Padova nella casa di Toni Negri, la stessa nella quale fu ospitato il latitante Carlo Casirati, condannato per il sequestro e il delitto Saronio.

GIANANTONIO BAIETTA — E' contabile, insieme, a Liverani, dell'editrice Sap, che stampa la rivista « Autonomia » ed altre pubblicazioni di taglio eversivo.

ANTONIO TEMIL — Ingegnere, condannato di recente ad alcuni mesi di reclusione per il possesso di un candelotto lacrimogeno, è intestatario dell'emittente di radio Sherwood, l'emittente autonoma padovana diretta da Emilio Vesce.

MARCO BELLAVITA — Fotografo, ha 31 anni, è fratello di Antonio e Marco Bellavita, rispettivamente direttore e direttore responsabile di « Con-